

PREMESSA: DATI SCOLARIZZAZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Iscritti nelle scuole superiori, percentuale sulla popolazione tra i 14 e i 18 anni:

1984-85: 55,7%

1990-91: 68,3%

1996-97: 82,2%

2001-02: 89,8%

2002-03: 91,5%

2008-09: 92,7%

2013-14: 93,0%

Fonte: ISTAT, Serie storiche, Tassi di scolarità per livello di istruzione, sesso e ripartizione geografica - Anni scolastici 1984/85-2013/14

I. SELEZIONE DEGLI ALLIEVI NEL SISTEMA SCOLASTICO

Selezione verticale

ripetenze (grade repetition, redoublement):

imporre agli studenti che hanno frequentato un anno scolastico di restarci ancora un anno; è irreversibile, gli alunni ripetenti saranno sempre in un anno di corso inferiore rispetto a quelli della stessa età

vantaggi

programmi scolastici cumulativi, le difficoltà aumentano con il tempo se non si hanno le competenze

svantaggi

le ripetenze sono:

- 1) didatticamente inefficaci
- 2) socialmente inique
- 3) costose

1) didatticamente inefficaci

1.1) non migliorano i risultati scolastici dei ripetenti

1.2) generano atteggiamenti e comportamenti negativi nei confronti della scuola

1.3) inducono spesso ad abbandonare la scuola

1.4) gli effetti positivi si perdono sulla lunga durata

2) socialmente inique

2015	Paese	[2012]	[2012]*
0,0	Giappone	0,0	0
0,0	Norvegia	0,0	0
1,1	Islanda	1,2	1
1,5	Russia	2,5	6
2,8	Regno Unito	2,7	3
3,0	Finlandia	3,8	7
3,4	Danimarca	4,7	9
4,0	Svezia	4,0	7
4,8	Rep. Ceca	4,9	10
4,8	Bulgaria	4,8	11
5,0	Grecia	4,5	11
5,3	Polonia	4,2	8
5,7	Canada	8,0	14
5,9	Romania	4,5	9
6,5	Rep. Slovacca	7,6	21
7,1	Australia	7,5	9
7,2	Irlanda	8,6	10
9,5	Ungheria	10,8	21
10,9	Turchia	14,2	14
11,0	Stati Uniti	13,3	19
11,3	Media OCSE	12,4	20
15,1	Italia	17,1	26
15,2	Austria	11,9	17
18,1	Germania	20,3	29
20,1	Olanda	27,6	36
22,1	Francia	28,4	47
31,2	Portogallo	34,3	56
31,3	Spagna	32,9	53
34,0	Belgio	36,1	53

* studenti svantaggiati

FONTE: Rapporti OCSE-PISA 2012 e 2015

Gli studenti che hanno più probabilità di ripetere l'anno (con una maggiore probabilità tra 1 e 1,5 tenendo conto di tutti i fattori) sono: i maschi, quelli svantaggiati sul piano socioeconomico, e quelli provenienti dall'immigrazione (soprattutto questi ultimi) (dati 2015)

3) costose

3.1) per le famiglie

3.2) per lo Stato

3.3) per il sistema economico

selezione orizzontale

differenziazione degli indirizzi di studio dopo la formazione generale comune

quanto più è precoce, tanto più tende a riprodurre le condizioni socio-economiche d'origine ma soprattutto: tende a favorire la selezione verticale (ripetenze), che così si rafforza

Età della prima selezione nel sistema di istruzione (Rapporto OCSE-PISA 2015):

10	Austria
10	Germania
11	Repubblica Ceca
11	Ungheria
11	Repubblica Slovacca
11	Turchia
12	Belgio
12	Olanda
13	Bulgaria
14	Italia
14	Romania
14,3	Media OCSE
15	Irlanda
15	Giappone
15	Francia
15	Portogallo
15	Grecia
16	Norvegia
16	Islanda
16	Regno Unito
16	Finlandia
16	Danimarca
16	Polonia
16	Stati Uniti
16	Spagna
16	Canada
16	Australia
16	Svezia
16	Russia

Fonte: Rapporto OCSE-PISA 2015

Incrocio dei dati tra ripetenze e selezione orizzontale:

Percentuale di alunni quindicenni bocciati almeno una volta	PAESE	Età di uscita dalla formazione generale comune
0,0	Giappone	15
0,0	Norvegia	16
1,1	Islanda	16
1,5	Russia	16
2,8	Regno Unito	16
3,0	Finlandia	16
3,4	Danimarca	16
4,0	Svezia	16
4,8	Bulgaria	13
4,8	Repubblica Ceca	11
5,0	Grecia	15
5,3	Polonia	16
5,7	Canada	16
5,9	Romania	14
6,5	Repubblica Slovacca	11
7,1	Australia	16
7,2	Irlanda	15
9,5	Ungheria	11
10,9	Turchia	11
11,0	Stati Uniti	16
11,3	Media OCSE	14,3
15,1	Italia	14
15,2	Austria	10
18,1	Germania	10
20,1	Olanda	12
22,1	Francia	15
31,2	Portogallo	15
31,3	Spagna	16
34,0	Belgio	12

Fonte: Rapporto OCSE-PISA 2015

C'è una correlazione interessante tra la durata della formazione generale (**ciclo unico**) e le ripetenze: se la prima è più lunga e c'è un ciclo unico, ci sono meno ripetenze.

Dati italiani sulle ripetenze (MIUR)

ripetenze a. s. 2015-2016

primaria 0,2%

sec. I grado primo e secondo anno 3%

sec. I grado non ammessi ES 2,4%

sec. I grado bocciati ES 0,2%

sec. II grado non ammessi media quattro anni 9,2%

sec. II grado non ammessi primo anno 14% NB OBBLIGO

sec. II grado non ammessi secondo anno 8,3% NB OBBLIGO

sec. II grado non ammessi ES 4%

sec. II grado bocciati ES 0,5%

ripetenze stranieri 2015-16

primaria 1,4%

sec. I grado 7,5%

sec. II grado quattro anni 18,9% (italiani 8,4)

sec. II grado primo anno 28% (italiani 12,7)

sec. II grado secondo anno 16% (italiani 7,7)

ripetenze per indirizzi 2015-16

professionali 14,3

tecnici 11,6

licei 5,3

Si conferma più o meno il quadro fornito da OCSE

Che fare?

Ci sono buone ragioni per abolire le ripetenze.

Tuttavia, questa riforma non può essere isolata. Ha bisogno di essere inserita in una riforma dei cicli. Questa infatti permette di diminuire la selettività sociale del sistema scolastico.

Questa si giustifica anche come rimedio alla dispersione scolastica, che è ancora molto alta, e concentrata nel passaggio dalla scuola media alle superiori, e nei primi due anni delle superiori; per questi ultimi, in coincidenza con i più alti tassi di ripetenze, come visto.

Cause della selettività sociale e della dispersione scolastica

- 1) Salto troppo ripido tra primaria e secondaria di I grado, che impone troppo rapidamente una impostazione pluridisciplinare rigida;
- 2) più grave: l'accentuazione di questo salto nel passaggio alla secondaria di II grado, con una differenziazione eccessiva degli indirizzi (rigidi, difficoltà di passaggio da uno all'altro), che disperde il lavoro sulle competenze fondamentali;
- 3) una didattica ancora troppo fondata sullo schema spiegazione-verifica e su contenuti comuni, non personalizzata (che spiega i fallimenti degli stranieri, evidenti dalle statistiche), e in particolare l'uso diffuso delle interrogazioni;
- 4) la presenza delle ripetenze nella scuola dell'obbligo, e in particolare il fatto che colpiscano soprattutto nel suo ultimo segmento.

Proposte

Uscire dall'approccio terapeutico ora prevalente, che tende a curare la malattia con recuperi, iniziative di supporto, progetti speciali per gruppi più deboli ecc.

Intervenire alla radice, con interventi strutturali:

- 1) la riforma dei cicli scolastici, con un primo ciclo realmente unificato, dai 6 ai 16 anni (obbligo); ciclo centrato sui saperi fondamentali (italiano, matematica, scienze, storia, più lingua straniera), con due sottocicli (6-11, 11-16) in cui il secondo serve all'approfondimento di quei saperi;
- 2) abolizione delle ripetenze, creando invece un sistema flessibile in cui non si perde l'anno ma si ripetono solo le materie in cui si resta indietro, con possibilità di recupero, e si certificano competenze differenziate alla fine del percorso;
- 3) promuovere realmente, e non solo sulla carta delle Indicazioni nazionali, la didattica personalizzata, specie per gli stranieri, e la didattica non frontale, specie alle superiori; introdurre una progressiva opzionalità, sicuramente nel triennio post-16 anni, ma forse anche parzialmente tra negli ultimi anni dell'obbligo.

Quindi, tre fronti integrati:

riforma dei cicli, abolizione delle ripetenze, rinnovamento della didattica.

Su questi tre fronti, specifico qui: abolizione delle ripetenze e ridimensionamento delle interrogazioni (nell'ambito del rinnovamento della didattica).

Abolizione delle ripetenze, come organizzarlo?

Due proposte.

1) Nel primo ciclo (6-16) abolirla del tutto, con passaggio automatico: si normalizza una situazione di fatto, dai dati che vediamo, poiché le percentuali del primo ciclo sono molto basse.

Resta il problema che in un nuovo primo ciclo si arriva fino a 16 anni; tuttavia, se la formazione è comune, non c'è ragione di far ripetere gli anni, visti i problemi di sopra.

Nel secondo ciclo: triennio finale, in parte opzionale.

Niente ripetenza di tutto l'anno, ma "bocciatura selettiva".

Alla fine dell'anno, chi non raggiunge la sufficienza in una materia ripete l'anno solo in quella materia; può (o deve? dipende) fare un esame di recupero a settembre, se lo passa si rimette in linea, se non lo passa ripete l'anno in quella materia.

Viene eliminato il gruppo classe fisso, ma non del tutto, perché solo per alcune materie un ragazzo "resta indietro", con allievi di età inferiore; gli devono sempre essere date possibilità di recupero.

Non devono diventare gruppi di livello.

Alla fine del percorso si certificano le competenze raggiunte nelle singole materie, non si dà un "certificato onnicomprensivo".

Problema: se questa certificazione deve avere un valore (valore legale) deve certificare dei livelli almeno sufficienti.

Proposte di soluzione:

- individuare dei minimi al di sotto dei quali non viene lasciata nessuna certificazione;
- ma soprattutto, distinguere la fine del percorso dall'Esame di Stato: chi vuole accedere all'Esame di Stato deve mettersi in pari almeno sui livelli essenziali; chi accede e ottiene il diploma avrà una certificazione valida in tutte le singole discipline, altrimenti vengono certificate le competenze raggiunte.

2) Abolire le ripetenze tout court nel primo sotto-ciclo (6-11 anni), mentre dal secondo sotto-ciclo alla fine (11-16) si introduce la "bocciatura selettiva".

II. RIDIMENSIONARE LE INTERROGAZIONI

Cit. Calogero, *Scuola sotto inchiesta*, 1957 ecc.

Cit. don Milani, *Lettera a una professoressa*, 1967

Che fare però?

La soluzione di Calogero: discutere con gli studenti dei testi, fare solo verifiche scritte

La soluzione di don Milani: leggere insieme, studiare insieme, rendere i più grandi e preparati maestri dei più piccoli, fargli svolgere delle attività, fargli scrivere dei testi (scrittura collettiva).

A tutto questo si possono aggiungere tante cose. Ma si possono abolire le interrogazioni come strumento di verifica della acquisizione delle conoscenze?

Vantaggi: impongono lo studio individuale, non si può barare, permettono di apprendere a parlare, insegnano a rispondere

Svantaggi: limitano le competenze messe in gioco, tendenza a “ripetere i contenuti” e basta, ce la si può cavare con buona memoria e buona loquela, cosa che mette in difficoltà quelli che hanno meno capitale culturale; la valutazione è molto arbitraria.

Che cosa si può fare?

Pensare a occasioni diversificate di espressione orale.

Relazioni (filosofia e storia), codificate: argomento, materiali, tempo di esposizione, criteri di esposizione, documento di presentazione di appoggio. Permettono di mettere alla prova diverse competenze: parlare in buon italiano; autonomamente e per un tempo significativo; costruire un percorso coerente e sensato; esporre in modo adeguato, chiaro per la classe; analizzare documenti e materiali senza essere imboccato dalle domande; approfondire gli argomenti; costruire un buon documento di supporto.

Relazioni da discutant (filosofia): analizzare e discutere le tesi filosofiche di un testo. Competenze in gioco: spiegare il significato di un testo; criticarlo; oltre alle capacità linguistiche, espositive e costruttive di sopra.

Brevi esposizioni orali di argomenti studiati in classe (filosofia e storia): mettere tutti al lavoro su dei documenti, delle parti di libro di testo; ognuno deve essere capace di produrre degli appunti chiari e leggibili; si può cooperare nella fase di elaborazione, oltre a servirsi del docente che gira tra

i banchi e chiarisce, arricchisce, fa piccole discussioni con gli studenti. Alla fine si chiudono i libri ma non gli appunti: l'insegnante chiede di esporre quanto elaborato. Decide lui chi far parlare: chi parla si appoggia sugli appunti, così si vede se questi funzionano.

Come sopra, ma su argomenti preparati a casa (prima in classe e poi a casa, anche). Non devono essere tanto delle interrogazioni quanto delle brevi esposizioni: ti do cinque minuti e tu parli della cosa che hai studiato, la esponi alla classe, restando al tuo posto; io non faccio domande, se non l'avvio iniziale. Rispondi alle domande dei tuoi compagni.

Gruppi di lavoro (filosofia e storia): ottimo per il recupero degli insufficienti dopo il primo periodo. Due-tre bravi lavorano con uno o due in difficoltà, gli rispiegano le cose, lo interrogano, lo fanno ripetere. Tutti si devono interrogare reciprocamente su tutto. C'è l'interrogazione, ma non la valutazione (quella verrà dopo, con la verifica, scritta o orale); non provoca blocchi perché è tra pari; ci sono anche altre competenze: cooperare, riordinare appunti e materiali di studio, spiegare.

L'interrogazione, quando serve.

L'interrogazione nei limiti della pura didattica.